

DANIELE BORTOLIN, PURO TALENTO

Il giovane campione della Fiarc ha fatto una gara straordinaria. Che gli è valsa il titolo europeo. Ecco la sua carriera e i suoi consigli.

FRANCESCA CAPRETTA



Il livello prestazionale dei nostri atleti è cresciuto in maniera impressionante negli ultimi anni e i ragazzi non fanno eccezione, anzi, fanno faville!

Nella classe scout si registrano punteggi da capogiro e crediamo che sia venuto il momento di trovare il modo per stimolare e valorizzare l'impegno dei nostri giovani dato che la percentuale di abbandoni in con-

comitante al passaggio in classe cacciatori è davvero molto alta. Questo mondo adulto è così difficile da affrontare? Parrebbe di sì e non certo per carenze sportive, visto che i punteggi sono assolutamente ragguardevoli.

Allora perché ci lasciano? Certo l'adolescenza è un momento molto particolare della vita e l'acquisizione

Daniele: "Il tiro con l'arco mi ha insegnato l'impegno, la disciplina, la concentrazione, ma soprattutto credo di aver acquisito maggior fiducia in me stesso e nelle mie capacità".

di una maggiore libertà porta generalmente verso le discoteche piuttosto che sui campi di gara. Eppure sono loro il futuro, la speranza, la crescita.

In questa intervista diamo voce ad uno dei più grandi campioni della Fiarco nel settore giovanile; una voce che parla senza esitazioni, calma e rispettosa, ma che mette in evidenza, con candore e senza malizie, tutte le carenze dei tanti adulti che non vogliono capire. Proviamo allora a leggere, magari fra le righe, quello che ci ha detto Daniele Bortolin, classe '93 e altrettanta da vendere, di San Vito al Tagliamento, in provincia di Padova. Daniele tira per la 07 Naon.

Nel 2001 papà Bruno incontra l'arco e poco dopo lo segue Daniele. Un giorno fortunato per lo sport!

Un ricurvo scuola, senza pretese, 18 libbre e tanta voglia di giocare. Papà Bruno segue e istruisce Daniele che ben presto supera il maestro il quale non si of-

fende e continua la sua opera con impegno e dedizione. Il nostro fanciullo gioca felice per un bel pezzo, come si conviene a quella età, poi intorno al 2005 il gioco si fa serio e a Daniele il padre e mamma Claudia regalano un long bow, un Ragim da 30 libbre. Nel 2006 affronta il primo Campionato italiano, quello di Fiuggi e inaspettatamente si aggiudica il titolo italiano.

L'anno seguente è quello della crisi canonica, ovvero il passaggio da cucciolo a scout, transizione che porta con sé molti cambiamenti, fra cui l'arco stesso che diventa un Picchio da 40 libbre.

Nel 2007 in Svizzera, ai campionati più disastrosi e impegnativi che ricordiamo, il fanciullo strabilia tutti aggiudicandosi il titolo Europeo e quello Mondiale.

Nel 2008, a Bagno di Romagna, riconquista il titolo italiano senza esitazioni. L'anno seguente a Brentonico, per tre punti, vive l'esperienza dell'argento. Ma lui si temprava e non si arrende, anzi affronta una nuova sfida. I suoi avversari più temibili spariscono nel passaggio di classe e l'assenza di stimoli lo porta ad un ulteriore svolta... passa così al ricurvo in cerca di nuovi amici... da sfidare e da battere, ovviamente!

Il ricurvo è uno Stalker, di un artigiano americano, un arco veloce da 40 libbre, molto diverso per approccio e prestazioni al suo vecchio e amatissimo long bow. La ricerca delle frecce lo fa impazzire perché nel frat-

tempo si dedica anche al circuito 3D della Fitarco, dove esigono punte da 125 grani che mal si adattano su aste da 40 libbre. Infine trova le Energy che fanno al caso suo, ma escono di produzione. Meno male che nel frattempo la Fitarco ci ripensa, toglie il limite del peso in punta e Daniele finalmente può trarre il meglio dal suo attrezzo, con delle Carbon One da 730-225. E quando diciamo che ne trae il meglio non esageriamo, perché due mesi fa in Austria si è nuovamente aggiudicato il titolo Europeo, nella categoria più tosta che ci sia.

Campione italiano, Europeo e Mondiale col long bow e adesso anche campione Europeo con il ricurvo.

Se vi sembra poco? Vi facciamo notare che nel primo giorno di gara fa più punti di Filippo Donadoni, della campionessa di ricurvo, del campione dei veterani e ne realizza quattro meno di Paola Valotti, la più forte al mondo col compound e, udite, udite, 10 meno di Enzo Lazzaroni, che ancora una volta è il migliore in Europa!

Immagino che ti avranno accolto con la banda al tuo ritorno a casa.

"Beh, in verità l'unico festeggiamento l'ho avuto a casa, organizzato a sorpresa dalla mamma che aveva invitato i miei amici più cari. Ne sono stato davvero molto felice. Inoltre sono usciti un paio di articoli sul giornale locale, una bella soddisfazione alla mia età!"

E la tua Compagnia? La scuola? Il Comune?

"Per ora niente. In Compagnia avevano proposto di rimborsarmi le spese della trasferta, ma purtroppo qualcuno si è opposto e l'idea non è stata accolta. Niente dal Comune e niente dalla scuola, anzi ti dirò che a volte in classe alcuni professori sembrano voler osteggiare l'attività sportiva che a loro dire distoglie attenzioni dallo studio. Nel mio Liceo ci sono diversi ragazzi impegnati in altre discipline e con ottimi risultati, ma la cosa non sempre è vista di buon occhio. Ad esempio ci dicono di fornire un calendario degli impegni sportivi per evitare interrogazioni concomitanti, ma qualcuno dei professori, a volte, non lo rispetta. Naturalmente non tutti, ho anche dei prof. fantastici...quella di chimica è un mito, ha voluto persino provare a tirare con l'arco, mentre c'è chi si arrabbia per le assenze programmate in occasione dei Campionati. A volte tutto questo mi fa un po' tristezza, in fondo sono in terza ed ho una media del sette abbondante. Io ce la metto tutta e non vorrei dover scegliere fra le due attività, mi piace portarle avanti entrambe, anche lo studio mi interessa molto. In compenso la Preside ha detto che in quinta ci riconosceranno dei crediti e di questo sono molto soddisfatto. Almeno lo Stato apprezza lo sport!"

Grazie professoressa di chimica, sei tutti noi... avessi mai avuto una figlia con la media del sette



▲ Daniele con la divisa dell'Italia e la stupenda medaglia conquistata sui percorsi dell'Ifaa.

e mezzo al Liceo, avrei messo dei ceri in chiesa! Si vede che a Pordenone son abituati bene. Daniele, con l'arco come ti allenì?

"D'inverno un paio di volte alla settimana, mentre in estate o sotto Campionato praticamente tutti i pomeriggi. Sempre sul campo e in agguanto alle gare, naturalmente".

Chi sono stati i tuoi maestri?

"All'inizio papà, poi Sartor e De Rovere, della mia stessa Compagnia. Il vero maestro però è stato Paolo Bucci. Ci ha invitato a casa sua una volta e mi ha illuminato. Io utilizzavo il falso scopo e lui mi ha fatto capire tutti i limiti di questa tecnica, facendomi tirare come un matto, fino alla sera alle 11. Al buio non si vede la punta della freccia... così sono passato al gape

trezzo ed è la categoria più numerosa e agguerrita".

Prossimi appuntamenti?

"Il Campionato italiano Fiarco e gli italiani 3D Fitarco".

Un suggerimento per la tua Federazione?

"Un po' di elasticità in più. In Fitarco stanno facendo di tutto per venire incontro alle nostre esigenze, mentre noi della Fiarco siamo granitici... in Ifaa, ad esempio, ti scontri con avversari che tirano tre dita sotto, rest, penne di plastica e stabilizzatore e poi anche la limitazione nella lunghezza dell'arco... insomma, vorrei che si mettessero d'accordo per un regolamento unico. Noi attualmente siamo penalizzati. Mi piacerebbe anche tirare frecce in alluminio col long bow, ma qui andiamo nella fan-



shooting, sotto la sua guida, con grande soddisfazione devo dire, sia per lo spirito che per il punteggio. Sono in attesa di fare uno stage anche con Igor Piantoni e non vedo l'ora di imparare cose nuove. Chiaro che mamma e papà sono insostituibili, papà per il sostegno materiale e mamma per quello psicologico, anche questi sono maestri".

Long bow e ricurvo... sensazioni?

"La nostalgia per il long bow è quasi struggente, ma ho deciso di cimentarmi fino in fondo nel ricurvo. Tutti dicevano che è più facile, ma non è vero niente. Più facile fare punti, ma molto più difficile vincere. Molti altri utilizzano lo stesso at-

tascienza".

Che cosa ti ha insegnato il tiro con l'arco?

"L'impegno, la disciplina, la concentrazione, ma soprattutto credo di aver acquisito maggior fiducia in me stesso e nelle mie capacità".

In una intervista di qualche anno fa Daniele proponeva di stimolare i giovani istituendo una squadra nazionale di scout, ed anche i suggerimenti di oggi appaiono quanto mai ragionevoli. Che sia l'ora di provare ad ascoltarli?

Chi sa leggere legga, chi può capire capisca e naturalmente, in materia di proposte, chi può farlo agisca... i giovani sono il nostro futuro e non sono solo parole.



TRADIZIONALI - CUSTOM - TECNOLOGICI

Via Fratelli Cervi 75, Loro Ciuffenna (AR), Toscana - Negozio: 055.3988910 - Laboratorio: 055.3988911

Mobile: 335.6399716 - E-mail: mail@fabbroniarchery.com - Fax: 055.9029890

